

Lavoro e welfare, sindacati critici con la giunta Fugatti

I tre segretari di Cgil, Cisl e Uil hanno espresso ad una voce le loro perplessità: «No al destinare maggiori risorse alle imprese, sottraendole ai dipendenti»

di Maddalena Di Tolla Deflorian

► TRENTO

I sindacati trentini sono preoccupati da quella che a loro sembra una deriva peggiorativa da parte della giunta provinciale, sui del lavoro e del welfare. Per questo ieri hanno espresso davanti ai giornalisti, nella sede della Cisl, in conferenza stampa unitaria, perplessità e critiche. Hanno preso la parola i tre segretari, Franco Ianeselli per la Cgil, Lorenzo Pomini per la Cisl e Walter Alotti per la Uil. Il quadro è quello di un bilancio provinciale che perde circa 700 milioni di euro l'anno, ovvero i 400 milioni di stanziamento straordinario residuo delle precedenti trattative col Governo, 250 milioni dovuti ai danni del maltempo di fine ottobre, di cui solo 25 milioni pare arrivino da Roma, e i famosi 70 milioni di euro persi per via della flat tax inserita nella Legge di Bilancio, votata anche da Fugatti, come parlamentare. Al centro dell'analisi critica c'è l'atteggiamento della giunta



I segretari generali di Cgil Ianeselli, Cisl Pomini e Uil Alotti: molto critici con le scelte sul welfare della giunta

ta Fugatti, che secondo il sindacato è omologato al quadro nazionale, con un'abdicazione alle prerogative migliorative dell'Autonomia, ritenuta grave e inaccettabile. "Chiediamo che le risorse risparmiate sul reddito di garanzia siano reinvestite sul welfare, sui servizi sociali, sulle politi-

che di conciliazione lavoro/famiglia, per una gestione attenta dei lavori socialmente utili, che sembrano invece venir messi in discussione dalla giunta. - ha commentato Ianeselli - Constatiamo che abbiamo un differente modo di concepire il welfare, noi e Fugatti e i suoi assessori. Loro dicono

che è ora di pensare di più alle imprese ma questo è già stato fatto in passato con interventi positivi, largamente finanziati coi soldi pubblici, concordati fra sindacati, parti sociali e precedenti giunte provinciali. Non si devono sottrarre risorse ai lavoratori o dedicarle a interventi assistenzialistici,

che non generino attivazione lavorativa. Inoltre non si deve, come sembra voler fare la giunta Fugatti, appiattire il concetto del welfare alla dimensione della promozione della natalità". Non c'è contraddizione fra investire sul welfare ampio e favorire la crescita economica, sintetizza il leader della Cgil. Lorenzo Pomini ha ricordato quanto sia stato essenziale in passato il contributo delle parti sociali, sindacali e datoriali, nel costruire le politiche per il lavoro ed economiche, contributo che adesso sembra poco significativo per l'attuale Giunta. "Abbiamo avuto incontri superficiali finora con la Giunta di Fugatti - spiega Alotti - Aspettiamo ancora le prossime date per altri incontri". Il 14 gennaio ci sarà un incontro sul tema dei tagli ai servizi di accoglienza, dove come noto sono a rischio 150 posti di lavoro. L'incontro con l'assessore Segnana invece ancora non si è tenuto. Dopo la firma del Protocollo fra sindacati e Provincia per le donazioni di un ora di lavoro da parte dei lavoratori, per sostenere il ripristino dei danni dell'evento meteorologico di fine ottobre, tutto si è fermato. "Del resto - ha chiosato amaramente Ianeselli - l'assessore all'Economia Spinelli ha più volte detto che in passato troppo si sono ascoltati i sindacati". Fra le priorità indicate ieri c'è la realizzazione del tunnel del Brennero, la ricostituzione della filiera del legno dopo il disastro di ottobre e la questione Valdastico, per la quale se davvero realizzata non si sa dove si prenderanno i soldi.



L'incontro

Da sinistra Franco Ianeselli, segretario della Cgil del Trentino, Lorenzo Pomini della Cisl e Walter Alotti della Uil durante la conferenza stampa

«Non omologhiamoci a Roma» Il monito dei sindacati a Fugatti

Per Cgil, Cisl e Uil il reddito di cittadinanza non può sostituire l'assegno unico

TRENTO Politiche sociali e crescita economica non possono essere contrapposti dicono Cgil, Cisl e Uil. «Le eventuali risorse risparmiate sul reddito di garanzia vanno reinvestite in welfare, politiche del lavoro e servizi sociali non si possono aiutare solo le imprese», sottolineano i tre segretari generali che ieri hanno presentato le loro richieste per il nuovo anno, sperando di avere al più presto un confronto con la giunta provinciale. «Prendiamo atto che gli assessori, a cominciare da Spinelli, preferiscono confrontarsi con il mondo imprenditoriale, in particolare con Confcommercio», aggiungono, rivendicando un ruolo nella discussione.

Tra le richieste rivolte a Fugatti c'è quella di non rinunciare alle prerogative dell'autonomia. «Sulle misure di contrasto alla povertà non si può subire la misura nazionale accettando di fare del mero assistenzialismo — sottolinea

il segretario Cgil, Franco Ianeselli — Bisogna investire sul lavoro, sulle competenze. Servono politiche attive, misure che favoriscano la conciliazione vita-lavoro». Per questo i sindacati non condividono la scelta di rinunciare all'assegno unico provinciale sostituendolo con il reddito di cittadinanza. «Non va dimenticato il lavoro fatto in questi anni dalla Provincia di Trento, non siamo all'anno zero — aggiunge Lorenzo Pomini, segretario generale della Cisl del Trentino — Non abbiamo nulla da imparare ma molto da insegnare rispetto al modello nazionale che non sappiamo ancora se porterà quei risultati positivi che il governo giallo-verde auspica».

A preoccupare i sindacati è anche la variazione di bilancio che sarà in discussione nei prossimi giorni. «Quest'anno ci saranno circa 400 milioni in meno, perché sono finiti gli arretrati dei patti fatti dalle giunte Dellai e Rossi — evi-

I sindacalisti
Da sinistra Franco Ianeselli, segretario della Cgil del Trentino, Lorenzo Pomini della Cisl e Walter Alotti della Uil

denziano — e altri 70 milioni se ne vanno per effetto della flat tax. Senza contare i 250 milioni destinati agli interventi per il maltempo». Per un totale di quasi 700 milioni in meno nelle casse provinciali.

«La cosa che ci preoccupa di più è che riteniamo più iniqua — spiega il segretario della Uil, Walter Alotti — è il venir meno del gettito dell'Irpef per effetto della flat tax, che comporta una tassazione al 15% per le partite Iva contro la normale tassazione a scaglioni che riguarda tutti gli altri soggetti, in primis i pen-

sionati, che vedranno in buona parte ridotti i loro redditi».

Per quel che riguarda i danni prodotti dalla tempesta di fine ottobre la giunta nei mesi scorsi aveva promesso di aprire un tavolo con tutte le parti sociali per fare il punto della situazione. «Non abbiamo ancora capito se partirà o no — spiega Pomini — Qui non si tratta solo di recuperare la legna degli alberi caduti, ma soprattutto di immaginare quali saranno le conseguenze per il mercato del legno e come si potrà intervenire».

Durante la conferenza

stampa di ieri è stato toccato anche il tema delle infrastrutture. Quella del tunnel del Brennero secondo i segretari di Cgil, Cisl e Uil è una partita destinata a mutare nei prossimi decenni le prospettive economiche della provincia di Trento e dell'intera regione. Sono in gioco migliaia di euro, che sono già stati stanziati per la realizzazione dei lavori, e gli impegni presi con l'Europa e gli altri Paesi coinvolti nella realizzazione del tunnel.

Al termine dell'incontro i tre sindacalisti si sono soffermati sugli effetti che avranno i tagli al Cinformi e più in generale al sistema di accoglienza, affermando che la società trentina è più complessa di quella che Fugatti e la sua maggioranza rappresentano. «Con i tagli al Cinformi ci saranno 150 posti di lavoro in meno e altri potrebbero saltare in futuro», ricordano annunciando che il 14 gennaio avranno un confronto con la giunta su questo tema.

A preoccupare Cgil, Cisl e Uil non sono solo i posti di lavoro in meno, ma anche la privatizzazione di servizi che prima erano garantiti dal pubblico. Senza i corsi di lingua e l'orientamento al lavoro, infatti, saranno le imprese a doversi fare carico della formazione e dell'integrazione dei dipendenti stranieri.

Valentina Iorio
© RIPRODUZIONE RISERVATA